

Alle Absidi si riparte dall'Irlanda

Fra le magiche atmosfere della musica d'Irlanda e l'asciutta, grande poesia delle canzoni di De André, fra i versi di Pascoli e la malinconia del Fado portoghese: così si muove la diciassettesima edizione della rassegna «Martedì Estate» (organizzata dal Centro San Domenico e dalla Coop. I Martedì), che dal 23 giugno fino al 16 luglio, sempre ore 21,30 e ingresso libero, propone a tutti di condividere un angolo suggestivo di Bologna: lo spazio delle absidi. Quest'anno aprirà la serie di sei appuntamenti un gruppo di musica irlandese: i Caledonian Companion. In quartetto presenteranno un concerto dedicato alla bellissima letteratura arpipica presente sia in Scozia sia in Irlanda, conducendo l'ascoltatore alla scoperta di un universo musicale affascinante e sorprendente. Michel Baratti, flauto traverso irlandese, racconta: «Caledonian Companion da circa vent'anni è formato da alcuni musicisti che suonano anche con i Birkin Tree, ma mentre questi ultimi propongono una versione moderna e originale della musica irlandese, noi invece, grazie anche alla presenza di un'artista, Elena Spotti, ci dedichiamo al repertorio storico».

Una sorta d'attenzione «filologica» ad un genere che ha avuto tante interpretazioni?

«Sì, potremmo dire così. Noi faremo un viaggio storico tra arie struggenti, malinconiche melodie, vivaci jig e reel che affondano la loro radice principalmente nei secoli XVII e XVIII». Oltre all'arpa irlandese e al flauto, che strumenti ci saranno?

«Fabio Rinaudo suonerà due tipi di comamuse, le uilleann pipes e le whistles, mentre Daniele Caronna sarà al violino». È vero che siete regolarmente invitati in Irlanda a suonare?

«Sì, e siamo l'unico gruppo italiano. Ma siamo anche molto conosciuti in Australia e in tanti altri posti». Come s'impara questo tipo di musica? «Andando in Irlanda e noi l'abbiamo fatto diverse volte e per parecchio tempo. Questa musica non si studia a scuola, non ci sono libri. C'è solo un modo: trovare sul territorio un maestro che te la insegna. La difficoltà non sta nel suonare il flauto irlandese di legno, piuttosto che un normale traverso, quanto in tutto quell'insieme di abbellimenti, di scelte stilistiche, di tecnica che di poche note fanno una grandissima musica». In Irlanda tutto questo è ancora molto sentito? «Più di quanto possiamo immaginarci. La musica tradizionale si studia nelle scuole, fin da piccoli, la praticano tutti, da sempre. Nell'Ottocento i nobili suonavano la comamusa, non si sedevano al pianoforte a suonare Chopin. Così ancora oggi ha una vitalità impressionante».

Chiara Sirk



Caledonian Companion

Corti, chiese e cortili: tre appuntamenti

La XXIII edizione di «Corti, chiese e cortili», rassegna estiva di musica colta, sacra e popolare, tenuta nei luoghi più suggestivi del territorio bazzanese, realizzata dall'Associazione Musicale «Arte dei Suoni» e dalla Fondazione Rocca dei Bentivoglio, direttore artistico Teresio Testa, questa settimana propone ben tre appuntamenti: due «sacri» e uno «profano». Mercoledì 24, ore 21, nella chiesa di Monte San Giovanni a Monte San Pietro, Patrizia Vaccari, soprano, Paolo Faldi, flauto dolce e oboe barocco, Miranda Aureli, organo, presentano «Antologia barocca. Da Frescobaldi a Martini» (in collaborazione con «Itinerari organistici della Provincia di Bologna»). Venerdì 26, ore 21, a Villa Turrini Rossi Nicolaj di Crespellano, l'Orchestra 1813, diretta da Massimo Lambertini, con Francesca Micarelli, soprano, propone «fuori porta» il bel programma dedicato a Turina, De Falla, Albeniz. Domenica 28, infine, questa volta alle ore 18, nella chiesa di Amola a Monte San Pietro, un altro invitato concerto per gli appassionati di musica antica. Alessandra De Negri, soprano, Lillian Stojmenov, tromba, e Marco Vincenzi, organo, propongono un «Florilegio musicale» di musiche italiane del Seicento e il Settecento. Ingresso sempre libero. (C.D.)

San Vittore, note nel chiostro con la pianista Bertoglio

Secondo appuntamento pianistico per «Note nel chiostro» a San Vittore. Giovedì 25, ore 21, la giovane Chiara Bertoglio presenta musiche di Schubert, Chopin, Musorgskij. Chiara Bertoglio è una giovane pianista italiana, nata a Torino nel 1983. Ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di tre anni. Si è diplomata sedicenne al Conservatorio «G. Verdi» di Torino, con il massimo dei voti e la menzione d'onore. Ha debuttato all'età di otto anni con orchestra, diretta da Ferdinand Leitner, interpretando all'Auditorium RAI di Torino il Concerto KV 414 di Mozart. Ha tenuto il suo primo récital da solista all'età di nove anni, iniziando quindi un'intensa attività concertistica, che l'ha portata ad esibirsi in grandi sale italiane, in Svizzera, in Francia, in Germania, in Gran Bretagna, in Austria, in Polonia, in Olanda, in Danimarca e in Norvegia; tra i récital più prestigiosi ricordiamo quelli presso il Concertgebouw di Amsterdam e alla Wiener Saal del Mozarteum di Salisburgo, all'Unione Musicale di Torino, all'Accademia Filarmonica Romana, all'Istituto Chopin di Varsavia. Ha un vasto repertorio che si estende da Bach a Berio passando da Schubert, Mozart, Beethoven, Debussy e altri. Ha registrato numerosi cd con musiche di diversi autori. Dovunque abbia suonato, la critica le ha riservato giudizi decisamente positivi. (C.D.)

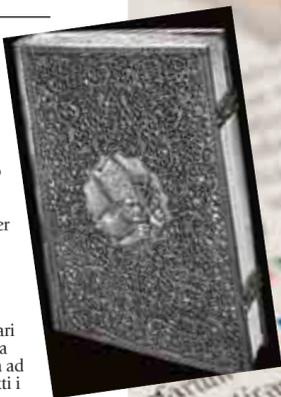
Fino al 12 luglio sarà esposta alla Raccolta Lercaro la «Deus caritas est», trascrizione manuale della prima enciclica del Papa con la

sua firma autografa. L'opera, realizzata dalla Fondazione Marilena Ferrari - Fmr, è stata donata all'Arcidiocesi

Il trionfo della bellezza

DI CHIARA SIRK

«Non potevamo non rivestire di bellezza le parole del Santo Padre» afferma Marilena Ferrari che ha voluto creare un'opera d'arte in forma di libro il quale, com'era all'origine, diventa se non unico, certamente rarissimo e assolutamente prezioso. La Presidente della Fondazione Marilena Ferrari-Fmr, con un coraggio e una determinazione che ben rappresentano quel «genio femminile» di cui un altro Pontefice parlò in una ben nota Lettera apostolica, spiega le ragioni di un'impresa che ha dello stupefacente: «Il masterwork "Deus caritas est" nasce dalla persuasione che la parola del Signore è parola detta non solo per essere ascoltata, ma anche per essere "ammirata" nella sua conaturata bellezza, è "sacramento" del vero, cioè segno che efficacemente manifesta, attraverso lo splendore delle forme, la profondità del vero». La parola inglese sta per «capolavoro» e a leggere le caratteristiche di «Deus caritas est» nella realizzazione della Fondazione Marilena Ferrari si capisce che la parola non è usata a sproposito. «Credo che di più sia impossibile fare», dice l'imprenditrice, che ancora una volta non esita ad investire in un progetto per molti oggi inconcepibile. Ha chiesto a tutti i suoi collaboratori, i migliori artigiani di quel «saper fare» italiano che non ha concorrenti al mondo, di «fare» il meglio. Ha convocato calligrafi, rilegatori, orafi, miniatori, artigiani della carta: in ogni campo ha chiesto il massimo. Questo era lo sforzo che secoli fa si compiva per realizzare un libro. I libri erano rari, oggetti per un'élite, custoditi gelosamente, erano un investimento e un capitale. L'Enciclica, pubblicata in modo eccezionale, dunque guarda al passato non con nostalgia, ma con la consapevolezza che solo in Italia è ancora possibile «se si vuole»



L'inaugurazione al Veritatis Splendor. A destra il Papa firma la prima copia. Sotto lo scoprimento al Sacro Cuore



L'inaugurazione al Veritatis Splendor

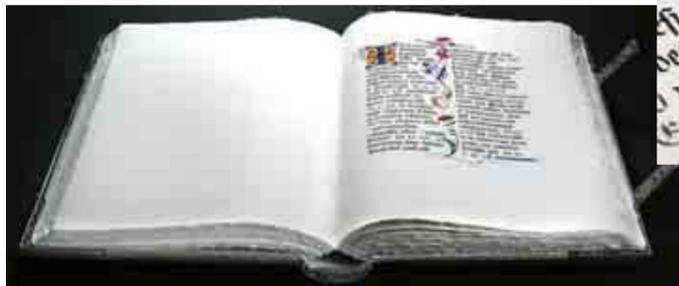
«Anche in questo modo la Chiesa di Bologna esprime la dignità del Magistero del Papa». E' quanto ha detto venerdì sera il cardinal Carlo Caffarra alla Galleria Lercaro, in occasione della presentazione al pubblico dell'opera d'arte in forma di libro «Deus Caritas est» realizzata dalla Fondazione Marilena Ferrari-Fmr. «Il Magistero del Papa non è una opinione tra le tante più o meno legittime che si dibattono all'interno della Chiesa ma il criterio di giudizio sul quale il credente deve continuamente misurare la sua fede». La presentazione in una così sublime veste artistica della prima enciclica di Benedetto XVI va dunque nella direzione di un sostegno assoluto e incondizionato al Magistero del Papa come regola della fede. A fare gli onori di casa il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, presidente della Fondazione

Lercaro, che ha spiegato come l'esposizione di tale opera «non è in concorrenza con i musei cittadini, ma è un esempio di come la bellezza apre alla verità alla giustizia, alla bontà e all'unità». «Fin dall'inizio» ha ricordato Marilena Ferrari, presidente dell'omonima Fondazione «abbiamo sentito il richiamo al bello e al vero e la Provvidenza si è fatta viva nella nostra strada». Il prezioso manufatto (che resterà esposto alla Galleria Lercaro presso l'Istituto Veritatis Splendor fino al 12 luglio e che troverà poi collocazione definitiva presso la cattedrale) era stato presentato al Cardinale e ai sacerdoti presenti giovedì sera al Vespro nel



Santuario salesiano del Sacro Cuore in occasione dell'apertura dell'Anno sacerdotale. Anche in quell'occasione l'Arcivescovo aveva espresso vivi ringraziamenti per il dono dell'opera alla Chiesa di Bologna e aveva elogiato la bellezza della sua realizzazione.

Luca Tentori



realizzare qualcosa di tanto prezioso. Essa è stata realizzata in soli cinque esemplari, tutti fuori commercio, il primo dei quali è stato consegnato al Santo Padre. Il secondo è stato donato al Cardinale Carlo Caffarra. Impressionanti i numeri forniti dall'editore: queste semplici cifre danno idea di cosa ci sia dietro un volume di questo tipo. Ogni libro richiede dodici mesi di lavoro e pesa 24 chili. È composto da 66 carte di puro chiffon di cotone da 170 grammi, impreziosite dalla filigrana «Petros eni», realizzate su telaio dalle Cartiere Artem di Fabriano. Ogni foglio è di 36 centimetri per 54. La copertina, in argento cesellato, 18 chili di peso, è stata realizzata con l'antico procedimento della fusione a terra dal laboratorio artistico di Giuseppe Belotti, ad Erbusco. Incastonate su di essa due medaglie raffiguranti il volto di Papa Ratzinger e lo stemma del suo pontificato. Il volume è interamente calligrafato a mano in carattere gotico «Fraktur» dalla calligrafa bolognese Barbara Calzolari. L'inchiostro usato è il ferrogallico, ottenuto da una miscela di noce di galla e di sali di ferro. Capilettera, fregi e miniature sono stati disegnati a punta di piombo e grafito. La miniatrice bolognese Tiziana Gironi li ha arricchiti con colori vegetali ed artificiali combinati, così da rispettare gli otto colori canonici dell'antica tradizione. L'opera è foderata in velluto di seta filato presso la Manifattura tessile di Nole. Le carte «marmorizzate» dei risguardi sono state decorate ricorrendo alla tecnica «a bagno» in uso in Cina fin dall'VIII secolo e utilizzata oggi da Laura Berretti in Chianti. La rilegatura è stata eseguita presso l'antica legatoria di Riccardo Steri a Corciano. Il «Deus» è rilegato a mano con un intreccio di fili di cotone, d'oro e di seta.



Santo Stefano. Arriva il flauto magico di Reham Fayed

Il Festival di Santo Stefano che ha il meritorio intento di trovare fondi per la manutenzione del complesso stefaniano, spesso può vantare di aver portato a Bologna per la prima volta nomi illustri. È il caso della giovane flautista Reham Fayed. Egiziana, concertista dalla carriera internazionale, debutterà nello splendido chiostro romanico giovedì 25 giugno, ore 21,15. La accompagna il pianista Corrado Ruzza, apprezzato camerista italiano. Abbiamo raggiunto Reham Fayed e le abbiamo chiesto: il nostro pubblico non ha mai avuto il piacere di ascoltarla, ma aveva già suonato nel nostro paese? «Sì,

diverse volte. La prima a Roma, all'Accademia Egiziana, poi ho suonato diverse volte al Teatro La Scala di Milano con l'Orchestra del Divano Orientale e Occidentale diretta da Daniel Barenboim. Ho anche fatto una Masterclass con Andrea Griminelli, vicino a Reggio Emilia».

Lei è il primo flauto di quell'orchestra: cosa significa suonare con il Maestro Barenboim?

«Lo conosco dal 2000, quando sono entrata nella sua orchestra. Poi per tanti anni ho condiviso i progetti dell'orchestra che unisce musicisti arabi, israeliani e spagnoli, perché la Spagna sponsorizza il progetto. Questo ci insegna a convivere e impariamo ad ascoltarci l'un l'altro. L'orchestra significa tantissimo per me, perché mi ha

cambiato la vita e penso che sia successo lo stesso a molti di noi». In programma due ci sono brani noti del repertorio per flauto e pianoforte, le Sonate di Poulenc e di Franck. A queste si aggiungono due brani di autori da noi poco conosciuti. Può dirci qualcosa?

«Si eseguirà anche musiche di Abdel-Rahim e di Attya Sharara. Abdel-Rahim (1924-1988) è stato allievo di Hindemith e il suo stile fonde elementi musicali egiziani con quelli della musica contemporanea europea. Ha composto molte opere per orchestra, coro e ensemble cameristici, come canzoni, musica per film, teatro e balletti. Attya Sharara (1922) ha studiato sia musica tradizionale egiziana sia quella occidentale classica. Ha composto musica monodica e un po' alla volta ha adottato tecniche occidentali». Chiara Sirk



Reham Fayed

San Giacomo festival

Per il San Giacomo Festival, sempre nel chiostro, inizio ore 21,30 martedì 23 il Duo di chitarra e contrabbasso Riccardo Farolfi - Sergio Grazzini propone «Arabesque». Danze dal Rinascimento al Novecento». Mercoledì 24, suona l'Orchestra Giuseppe Torelli di Bologna del Convento dei Padri Agostiniani, diretta da Lucio Bergamini. Giovedì 25, Concerto dell'Orchestra dei Giovannissimi del Conservatorio G.B. Martini di Bologna, direttore Stefano Chiarrotti. In programma musiche di Vivaldi. Sabato 27 va in scena «Turchi, santi, contadini e vicere», concerto dell'Accademia degli Imperfetti. (C.D.)